

Articoli/Articles

PIETRO D'ABANO E LE TRADUZIONI LATINE DI GALENO

STEFANIA FORTUNA

Dipartimento di Neuroscienze,
Facoltà di Medicina e Chirurgia
Università Politecnica delle Marche, Ancona, I

SUMMARY

PETER OF ABANO AND HIS LATIN TRANSLATIONS OF GALEN

Peter of Abano translated from Greek at least six works of Galen. These translations did not widely circulate either in manuscripts or printed editions. The previous Latin translations from Arabic were preferred in the University medical teaching, and the successive translations from Greek by Niccolò of Reggio obscured the ones by Peter of Abano. Moreover, the Greek sources used by Peter of Abano do not seem to belong to a tradition different from that of the preserved manuscripts. Nevertheless, Peter of Abano stands out as an original investigator of Greek medical texts.

Il numero delle opere di Galeno conosciute in Occidente andò progressivamente aumentando a partire dall'XI sec.¹ Costantino Africano (m. 1087), Gerardo da Cremona (1114-1187), Marco da Toledo (fl. 1200), Arnaldo da Villanova (m. 1311) contribuirono, in momenti diversi e con diverso impegno, a rendere disponibile in latino un *corpus* piuttosto ampio di opere di Galeno, utilizzando le traduzioni arabe che principalmente erano state fatte dal famoso medico Hunain e dalla sua scuola a Baghdad, nel IX sec., e che dipendevano, a loro volta, da originali greci o da precedenti traduzioni siriane². L'apporto invece

Key words: Peter of Abano - Latin Translations - Latin and Greek Manuscripts
- Editions

delle traduzioni greco-latine alla diffusione delle opere di Galeno fu piuttosto limitato fino al XIV sec., quando il medico calabrese Niccolò da Reggio (1280-1350), attivo alla corte angioina di Napoli, ne produsse circa cinquanta tra il 1308 e il 1345³. In precedenza alcune traduzioni dal greco di Galeno erano state fatte da Burgundio da Pisa (m. 1193), da Guglielmo di Moerbeke (1220-86), da Pietro d'Abano⁴. Le traduzioni di Pietro d'Abano sono state elencate da Lynn Thorndike e in seguito sono state ampiamente studiate da Marie-Thérèse d'Alverny⁵. Nel mio articolo intendo riprenderle e presentare qualche contributo sulle loro fonti, tradizione e fortuna nelle edizioni a stampa. Sotto il nome di Pietro d'Abano ci sono giunte sei traduzioni greco-latine di opere brevi di Galeno. Cinque riguardano gli umori e i loro temperamenti, sia quando garantiscono la salute sia quando provocano le malattie: *De bono corporis habitu* (IV 737-749 Kühn), *De optima corporis nostri constitutione* (IV 750-756 Kühn), *De atra bile* (V 104-148 Kühn), *De inaeguali intemperie* (VII 733-752 Kühn), *De marasmo* (VII 666-704 Kühn). La sesta riguarda un'operetta di ginnastica medica sul gioco della palla, intitolata *De parvae pilae exercitio* (V 899-910 Kühn)⁶. Di queste opere, soltanto il *De inaeguali intemperie* era stato già tradotto da Gerardo da Cremona; per le altre, invece, quella di Pietro d'Abano è la prima traduzione latina. Di Pietro d'Abano è inoltre conservata la traduzione latina dal greco di un'opera di medicina astrologica, sull'influenza che la luna esercita sullo sviluppo delle malattie in relazione alle sue diverse posizioni nelle costellazioni, che è attribuita ad Ippocrate, con il titolo *De medicorum astrologia*. Una versione greca poco diversa dello stesso testo è attribuita a Galeno, e in latino è conosciuta con il titolo *Prognostica de decubitu infirmorum* (XIX 529-573 Kühn); l'autore sembra tuttavia da identificarsi con Imbrasio di Efeso, un medico attivo in Egitto in epoca tolemaica⁷. Pietro d'Abano infine completò due traduzioni di Galeno che Burgundio da Pisa aveva lasciato interrotte: quelle del *De sectis* (I 64-105 Kühn) sulle scuole di medicina, per

la parte I 93-105, e del *De methodo medendi* VII-XIV (X 1-1021 Kühn) sulla terapia, per la parte X 984-1021⁸.

Le opere di Galeno tradotte da Pietro d'Abano, con l'eccezione del *De atra bile*, furono tutte ritradotte da Niccolò da Reggio, che utilizzò il testo di Pietro d'Abano, modificandolo e correggendolo di tanto in tanto⁹. E' probabile che Niccolò conoscesse più traduzioni di Pietro di quelle che - pare - ci siano giunte. Nel *Conciliator* Pietro afferma di aver fatto traduzioni di opere di Galeno, di cui finora non sono stati segnalati manoscritti¹⁰. Difficile tuttavia dire se i riferimenti di Pietro siano a traduzioni complete oppure a revisioni di singoli passi¹¹. Un esempio interessante è la tradizione del *De victu attenuante*, che conserva due diverse versioni dello stesso testo latino: una è di Niccolò da Reggio, l'altra potrebbe essere di Pietro d'Abano¹².

Le traduzioni di Pietro d'Abano ebbero complessivamente scarsa fortuna. Tra le opere di Galeno tradotte da Pietro d'Abano, soltanto il *De inaequali intemperie* entrò presto, fin dall'inizio del XIV sec., nel *curriculum* degli studi universitari di medicina, ma fu utilizzata la precedente traduzione arabo-latina di Gerardo da Cremona; e in seguito furono preferite le traduzioni di Niccolò da Reggio, più accurate. Quindi il manoscritto di Cesena, Biblioteca Malatestiana, S. V. 4, vergato molto probabilmente a Padova nella prima metà del XIV sec. e appartenuto ad un maestro dell'Università di Padova, il medico veneziano Niccolò Leonardi (m. dopo 1452), insieme con una copia del XIV-XV sec. conservata nella stessa biblioteca, S. XXVI. 4, è l'unico che contenga tre traduzioni di Pietro d'Abano: quelle del *De atra bile*, del *De inaequali intemperie* e del *De parvae pilae exercitio*¹³.

Un caso a parte è il *De methodo medendi*, che ebbe grande fortuna in Occidente, sia nella parafrasi di Costantino Africano, sia nelle traduzioni di Gerardo da Cremona e di Burgundio da Pisa, l'una dall'arabo e l'altra dal greco. Pietro d'Abano - come si è detto -

completò la traduzione di Burgundio, che comprende soltanto i libri VII-XIV, e la sua integrazione è conservata in numerosi manoscritti. A quelli segnalati da Marie-Thérèse d'Alverny si possono aggiungere i seguenti manoscritti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2381 del XIV sec., ff. 134rb-182vb; Vat. lat. 2385 del XV sec., ff. 187va-265va; Londra, British Museum, Add. 2269 del XIV sec., ff. 1ra-27vb; Parigi, Bibliothèque Nationale 9331 del XIII-XIV sec., ff. 1ra-90vb; Vienna, Österreichische Nationalbibliothek 2294 del XIV sec., ff. 1r-82v¹⁴.

Diomede Bonardo, un oscuro medico di Brescia, pubblicò la prima edizione latina di Galeno a Venezia nel 1490, presso l'editore Filippo Pincio, raccogliendo le traduzioni medievali, sia arabo-latine sia greco-latine, che con grande fatica – come lui stesso ci racconta nella prefazione – era riuscito a trovare nelle università italiane¹⁵. Sotto il nome di Pietro d'Abano, in questa edizione, compaiono due traduzioni, quelle del *De atra bile* e del *De tremore, palpitatione, etc.* Ma la seconda è stata fatta dall'arabo da Arnaldo da Villanova, a Barcellona, nel 1282¹⁶; non è attribuita a Pietro d'Abano in nessun manoscritto conservato, ed è quindi incerto se Bonardo possa aver utilizzato una fonte andata perduta. Di Pietro d'Abano, inoltre, nella stessa edizione furono stampate anonime sia la traduzione del *De marasmo*, sebbene fosse disponibile anche quella di Niccolò da Reggio, sia il completamento della traduzione di Burgundio dei libri VII-XIV del *De methodo medendi*, che compare nella traduzione di Gerardo da Cremona per i primi sei¹⁷.

Le traduzioni medievali pubblicate da Diomede Bonardo furono ristampate nelle successive sei edizioni di Galeno, fino al 1528, anche se furono via via aggiunte altre traduzioni, sia quelle medievali che erano state omesse da Bonardo, sia soprattutto le nuove traduzioni umanistiche che erano approntate in quegli anni¹⁸. Nella seconda edizione curata da Gerolamo Suriano e pubblicata dall'editore Bernardino Benagli a Venezia nel 1502, per esempio, furono

stampate per la prima volta sia la traduzione del *De usu partium* di Niccolò da Reggio sia la traduzione dell'*Ars medica* del medico umanista Lorenzo Lorenzi di Firenze (m. 1502). Nella sua edizione Suriano non solo ampliò il *corpus* di Galeno, ma lo riorganizzò e fece una revisione accurata del testo, sulla base di manoscritti latini. In modo enfatico ed originale Suriano presenta il suo lavoro editoriale nella prefazione, raccontando che Galeno stesso una sera gli aveva fatto visita, quando era ormai stanco, e lo aveva spinto ad intraprendere l'edizione delle sue opere, mostrandogli il manoscritto che gli apparteneva, nei cui margini aveva annotato i tanti errori che si erano accumulati nelle copie in circolazione. Seguendo Galeno, dunque, Suriano collazionò manoscritti per la sua edizione, ma non sembra che ne abbia utilizzato uno per attribuire a Pietro d'Abano – come fa – la traduzione del *De usu respirationis*, che appartiene piuttosto a Niccolò da Reggio¹⁹: infatti, stampata anonima nell'edizione di Bonardo, anonima è trasmessa in tutti i manoscritti che si sono conservati. Quanto alle traduzioni fatte o attribuite a Pietro d'Abano, l'edizione di Suriano fu ristampata nelle successive edizioni di Galeno, fino al 1528, senza cambiamenti. Pietro d'Abano fu tra i primi a mostrare insoddisfazione nei confronti delle traduzioni arabo-latine e ad avvertire la necessità di rivolgersi direttamente agli originali greci; cfr. *Conciliator*, Diff. 29 (f. 46va, ed. 1565)²⁰:

ad confirmationem dicendum quod illa est series translationis arabicae, quae videlicet non raro distorta reperitur et mendosa; quod et sic immediate a graeco deduxi.

Pietro soggiornò per qualche tempo a Costantinopoli, prima di recarsi a Parigi, e a Costantinopoli apprese il greco e si procurò i manoscritti delle opere di Galeno che tradusse²¹. Non ci sono elementi per datare con precisione queste sue traduzioni, ma debbono essere comunque precedenti al *Conciliator* - completato forse nel 1303, almeno in una

prima versione - che le cita²². Sono da segnalare due manoscritti datati che le contengono: il primo, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana 1821 (531 Zanetti), fu scritto a Bologna nel 1305 e contiene la traduzione di Burgundio del *De methodo medendi*, con l'integrazione di Pietro d'Abano; il secondo, Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5, è composto di tre parti: la prima fu scritta a Bologna nel 1304, ed è coeva alla terza che contiene il *De bono corporis habitu*, il *De optima corporis nostri constitutione* e il *De marasmo*²³.

Quanto alle fonti greche di Pietro d'Abano, Marie Thérèse d'Alverny segnala il manoscritto di Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. gr. 276, che potrebbe essere servito a Pietro per le sue traduzioni²⁴. Questo manoscritto è datato all'inizio del XIV sec. e contiene diverse opere di Galeno, tra cui il *De methodo medendi*, il *De atra bile*, il *De marasmo* e il *De parvae pilae exercitio*; la d'Alverny pensa però che potrebbe essere un po' più antico, della fine del XIII sec., e che avrebbe potuto contenere in origine più opere di Galeno, tutte quelle tradotte da Pietro d'Abano. La d'Alverny segnala quindi altri due manoscritti veneziani, i Marc. gr. 282 e 284, che potrebbero contenere il testo tradotto da Pietro d'Abano, per le opere che non sono conservate nel Marc. gr. 276. Entrambi presentano infatti ampie raccolte di opere di Galeno, comprese tutte quelle tradotte o completate da Pietro d'Abano, ed entrambi furono copiati, almeno in parte, sul Marc. gr. 276, quando era già deteriorato, su commissione del cardinale Bessarione, l'uno da Giorgio Trivizias e l'altro da Giorgio Tzangaropoulos.

Le traduzioni di Pietro d'Abano non sono purtroppo facilmente accessibili²⁵, e ricerche filologiche che ne studino le fonti sono ostacolate dall'assenza di edizioni critiche di opere per Galeno come il *De methodo medendi*, il *De inaequali intemperie*, il *De marasmo*²⁶, o dalla presenza di edizioni critiche non basate su una collazione accurata dei manoscritti greci e su una ricostruzione precisa dei loro rapporti. Io intendo qui occuparmi del *De atra bile* e del *De parvae*

pilae exercitio, che tra l'altro sono le sole operette di Galeno, tra quelle tradotte da Pietro d'Abano, ad essere tramandate da tutti e tre i manoscritti greci veneziani citati: Marc. gr. 276, 282 e 284.

Il *De atra bile* è stato pubblicato da Wilko de Boer nel 1937, nella serie del *Corpus Medicorum Graecorum*. Sono raggruppati quattordici manoscritti greci che lo conservano in tre famiglie; la seconda (= B) è rappresentata da quattro manoscritti, tra cui il Marc. gr. 276 (= M), il Marc. gr. 282 (= a) e il Marc. gr. 284 (= b)²⁷. Questi manoscritti conservano un testo greco simile a quello che Pietro d'Abano tradusse²⁸. Presentano infatti numerosi errori congiuntivi con la sua traduzione latina; cfr. per es.

73, 13-14: μήτε ... ἀλκότητα post αἷμα transp. B Pietro;

75, 9-10: καὶ ... ὑποστάθμης om. B Pietro;

76, 7: χυμοῦ: χυλοῦ B Pietro (*chili*);

78, 10-12: ὑφ' οὗ ... φλέβας om. B Pietro;

82, 18: ὑγρότης: ὑγρότερα B Pietro (*humidiores*);

86, 13: καὶ μὴ: μὲν B Pietro (*quidem*);

89, 18-20: συναναφέρεται ... χυμοῖς om. B Pietro;

90, 21-23: ὑποστάσεις ... οὔροισι om. B Pietro;

91, 10-11: ἦν ... ἔωσιν om. B Pietro;

92, 21-22: ὄψει ... οὖν om. B Pietro.

La traduzione di Pietro d'Abano sembra inoltre evitare gli errori sia del Marc. gr. 282 sia del Marc. gr. 284²⁹, ed essere più vicina al Marc. gr. 276; cfr. 78, 24: φλέβα: βλέμειν M Pietro (*corruptum*): φλέμειν b: μλέμειν a; 89, 20: ante ἅμα add. ποτῶν M Pietro (*potibus*): ποτὸν b³⁰.

Lo stesso si può affermare per il *De parvae pilae exercitio*, che ha avuto diverse edizioni dopo la prima, pubblicata da Georg Helmreich nel 1878³¹. La traduzione di Pietro d'Abano è infatti vicina al Marc. gr. 276 (= M) e ai suoi due apografi, il Marc. gr. 282 (= N) e il Marc. gr. 284 (= O), con i quali presenta numerosi errori congiuntivi³²; cfr. per es.

9, 5-6: τοῦτ' οὐδέπω τῶν πρόσθεν ἰκανῶς οὐδειζὶ τούτου δέ πω τοῦ πρόσθεν ἰκανῶς MNO Pietro (*eo denique quod in antea sufficienter*);

10, 6: τὸν ἐν αὐτοῖς πόνον: τῶν ἐν αὐτοῖς πόνων MNO Pietro (*eorum qui in ipsis sunt labores*);

18, 4: θαρρεῖν: ἀναιρεῖν MNO Pietro (*interficere*);

19, 1: ἔξεως: ὀξέως MNO Pietro (*celeriter*);

20, 9: χερσί μόναις ἢ ποσίν: ποσὶ μόνοις ἢ χερσίν MNO Pietro (*pedibus solis aut manibus*);

20, 11: κίνησιν: κένωσιν MNO Pietro (*evacuationem*);

21, 2: ταχὺ om. MNO Pietro;

21, 12: ἔστι: ἔτι MNO Pietro (*adhuc*);

22, 9: ἅπαντες λελώβηνται: ἄν γε λαβῶν τε MNO Pietro (*utique suscipiens*);

22, 17: ὠφέλειαν: ἀσφάλειαν MNO Pietro (*ad infallaciam*).

La traduzione di Pietro d'Abano evita inoltre alcuni errori degli apografi del Marc. gr. 276; cfr. 17, 2: χρῆ; *oportet* Pietro: om. O; 18, 11: καὶ μερῶν εὐαρμοστίαν: *et eucongruentiam partium* Pietro: om. O; 20, 16: ὀλιγάκις: *raro* Pietro: ὀλίγα N; 22, 14-15: ἢ τεθλασμένους ... πεπηρωμένους om. O: *seu conquassatos aut omnino quidem partitis percussos* Pietro³³.

Non si può dimostrare che proprio il Marc. gr. 276 sia stato utilizzato da Pietro d'Abano per le sue traduzioni di Galeno, come Marie-Thérèse d'Alverny vorrebbe: non ci sono infatti nel manoscritto note di possesso, correzioni o segni codicologici che glielo attribuiscono in modo definitivo, e la datazione dello stesso manoscritto - di cui si è parlato - potrebbe essere una difficoltà³⁴. Certo è tuttavia che l'originale tradotto da Pietro d'Abano doveva essere molto simile al Marc. gr. 276, che tra l'altro è l'unico testimone, insieme con il Marc. gr. 282, a conservare per intero il *De marasmo*, una delle opere di Galeno tradotte da Pietro³⁵.

Quanto alle traduzioni dei testi non contenuti nel Marc. gr. 276, da un esame rapido del *De bono corporis habitu* e del *De optima corporis nostri constitutione*, sembra che il latino di Pietro d'Abano sia vicino non al greco del Marc. gr. 282, come la d'Alverny ha suggerito, ma piuttosto a quello di Modena, Biblioteca Estense, Mut. gr. 109, datato tra il XIV e il XV sec. e appartenuto al medico Giorgio Valla, che contiene anche i *Problemata* di Aristotele, quelli di Alessandro d'Afrodisia e di Cassio Iatrosofista, i primi commentati da Pietro d'Abano e gli altri da lui tradotti almeno in parte³⁶. Soltanto in questo manoscritto e nella traduzione di Pietro, infatti, il *De bono corporis habitu* è presentato come secondo libro del *De optima corporis nostri constitutione*³⁷.

Le versioni di Galeno fatte da Pietro d'Abano sembrano dunque dipendere da tradizioni testuali conservate nei manoscritti greci, e sono quindi di scarso interesse per il filologo che ricostruisce il testo greco di Galeno. Rimangono però importanti per la storia della diffusione di Galeno nell'Occidente latino e meritano di essere pubblicate e studiate anche in rapporto alle altre traduzioni medievali. La d'Alverny, nel cercare di darne una prima valutazione, ha definito Pietro una sorta di traduttore *amateur* di Galeno³⁸: le sue traduzioni, rigidamente letterali secondo lo stile del tempo, tradiscono una conoscenza approssimativa del greco, e riguardano testi poco impegnativi e complessivamente marginali nella vasta produzione di Galeno, sebbene per lo più ignorati fino allora. Ma la tradizione - così come per il momento la conosciamo - potrebbe aver oscurato i meriti di Pietro e aver ridimensionato il suo contributo alla diffusione del nuovo Galeno.

Pietro d'Abano, come si è già detto, si attribuisce nel *Conciliator* più traduzioni di Galeno di quante - sembra - ce ne siano giunte nei manoscritti³⁹. Anche se ha ragione Michael McVaugh ad affermare che "he is referring simply to passages he has extracted and translated *ad hoc*, not to the whole work", e che quindi "there is now no hope of ever findings most of the long-lost Galenic translations

of Pietro d'Abano - they simply never existed"⁴⁰, Pietro comunque conosceva importanti opere di Galeno che non erano state ancora tradotte in latino e le citava direttamente dal greco. Sono stati già segnalati riferimenti nel *Conciliator* al testo greco del *De usu partium* in XVII libri, la grande opera di anatomia e di fisiologia di Galeno, che fu tradotta per la prima volta in latino da Niccolò da Reggio nel 1317, e che a lungo circolò in Occidente nel compendio dei primi XII libri, a sua volta in X o IX libri, tradotto dall'arabo e intitolato *De iuramentis membrorum*⁴¹. Ora si può affermare che Pietro aveva accesso anche al testo greco dei verbali di dissezione di Galeno, i famosi *Procedimenti anatomici* in XV libri, di cui sono conservati in greco soltanto i primi VIII libri e cinque capitoli iniziali del IX libro, in un unico manoscritto medievale, il Par. gr. 1849 del XII sec.; su una copia di questo manoscritto furono tradotti in latino per la prima volta da Demetrio Calcondila (1423-1511) negli ultimi decenni del Quattrocento⁴². In *Conciliator*, Diff. 58 (f. 87rb, ed. 1565) si legge: *caro pars musculi maior, unde in de anatomia, 4. quem trastuli*; si tratta della citazione di un passo contenuto nel IV libro dei *Procedimenti anatomici*, I p. 450, 26-27 Garofalo 1991: αἱ γάρ τοι σάρκες αἱ τῶν ζώων ἡ μεγίστη μοῖρα τῆς τῶν μυῶν οὐσίας εἰς⁴³. Se non un traduttore prolifico e accurato di Galeno, Pietro d'Abano fu certamente un esploratore originale delle sue opere

Addendum

Questo lavoro era stato già completato, quando ho ricevuto l'estratto di un articolo di Elsa García Novo, intitolato *Pietro d'Ábano y su traducción del tratado de Galeno De inaequali intemperie*, e pubblicato nel volume *Φίλου σκιά. Studia philologiae in honorem Rosae Aguilar ab amicis et sodalibus dicata*, curato da Alberto Bernabe e Ignacio Rodriguez Alfageme (Madrid, Universidad Complutense de Madrid, 2007, pp. 223-234). Questo articolo sulla traduzione di Pietro d'Abano del *De inaequali intemperie* è interessante sia perché

segnala un nuovo manoscritto, più antico degli altri finora conosciuti (Cracovia, Bibliotheca Jagellonica, Cracoviensis 800 del 1279), sia perché dimostra che il testo dipende da un manoscritto greco simile al Mut. gr. 109, confermando quanto si era affermato per le del *De bono corporis habitu* e del *De optima corporis nostri constitutione*.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Sulle traduzioni latine di Galeno, dall'antichità al Rinascimento, cfr. DURLING R.J., *A Chronological Census of Renaissance Editions and Translations of Galen*. Journal of the Warburg and Courtauld Institutes 1961; 24, 3-4: 230-305. I manoscritti latini di Galeno sono elencati nel catalogo curato da DIELS H., *Die Handschriften der antiken Ärzte*. Griech. Abt. I und Nachtrag. Abhandlungen der Preußischen Akademie der Wissenschaften, phil.-hist. Kl. 1905-1907 [Leipzig, Zentral-Antiquariat der Deutschen Demokratischen Republik, 1970], che però è molto lacunoso, impreciso e senza una distinzione sistematica delle diverse traduzioni di una stessa opera; importanti sono gli studi successivi di Richard J. Durling, pubblicati in tre articoli: *Corrigenda and Addenda to Diels' Galenica. I. Codices Vaticani*. Traditio 1967; 23: 461-476; *Corrigenda and Addenda to Diels' Galenica. II. Codices Miscellanei*. Traditio 1981; 37: 373-381; FORTUNA S., RAIA A., *Corrigenda and Addenda to Diels' Galenica by Richard J. Durling. III. Manuscripts and Editions*. Traditio 2006; 61: 1-30. Sui rapporti tra i manoscritti latini di Galeno cfr. NUTTON V., *De Motibus Liquidis and the Medieval Latin Galen*. Galenos 2007, 1: 163-173.
2. Sulle traduzioni arabo-latine di Galeno cfr. brevemente JACQUART D., *Principales étapes dans la transmission des textes de médecine (XI^e- XIV^e siècle)*. In: HAMESSE J., FATTORI M., *Rencontres de cultures dans la philosophie médiévale*. Traductions et traducteurs de l'antiquité tardive au XIV^e siècle. Actes du Colloque International de Cassino (15-17 juin 1989). Louvain-La-Neuve, Cassino, Université Catholique de Louvain, Università degli Studi di Cassino, 1990, pp. 251-271.
3. Su Niccolò da Reggio cfr. di recente MCVAUGH M. R., *Niccolò da Reggio's Translations of Galen and Their Reception in France*. Early Science and Medicine 2006; 11: 275-301, con la bibl. citata.
4. Edizioni di due traduzioni di Burgundio sono state pubblicate da DURLING R.J., *Burgundio of Pisa's Translation of Galen's Περὶ κράσεων, De com-*

- plexionibus*. Galenus Latinus I, Berlin, New York, W. de Gruyter, 1976; *Burgundio of Pisa's Translation of Galen's Περί πεπονθότων τόπων, De interioribus*. Galenus Latinus II, Stuttgart, F. Steiner Verlag, 1992.
5. THORNDIKE L., *Translations of Works of Galen from the Greek by Peter of Abano*. Isis 1942; 33: 649-653; *Manuscripts of the Writings of Peter of Abano*. Bulletin of the History of Medicine 1944; 15: 201-219; D'ALVERNY M.-T., *Pietro d'Abano traducteur de Galien*. Medioevo 1985, 11: 19-64.
 6. Queste sei traduzioni sono attribuite a Pietro d'Abano sulla base sia dei manoscritti che le conservano sia delle citazioni contenute nel *Conciliator* (cfr. D'ALVERNY M.-T., op. cit. nota 5, pp. 50-52); tuttavia la traduzione del *De parvae pilae exercitio* è tramandata anonima nei manoscritti ed è attribuita a Pietro soltanto perché la cita in *Conciliator*, Diff. 124 (f. 180va, ed. 1565).
 7. Sulla traduzione di Pietro d'Abano del *De medicorum astrologia* cfr. KIBRE P., *Hippocrates Latinus. Repertorium of Hippocratic Writings in the Latin Middle Ages*. New York, Fordham University Press, 1985, pp. 104-105. Su Imbrasio di Efeso, autore dei *Prognostica de decubitu infirmorum*, cfr. WEINSTOCK S., *The Author of Ps.-Galen's Prognostica de decubitu*. Classical Quarterly 1948; 42: 41-43.
 8. Cfr. D'ALVERNY M.-T., op. cit. nota 5, pp. 31-37.
 9. Cfr. D'ALVERNY M.-T., op. cit. nota 5, pp. 41-46 e 50-64. Sui rapporti tra Niccolò da Reggio e i medici di Padova cfr. di recente PESENTI T., *Marsilio Santasofia tra corti e università. La carriera di un monarca medicinae del Trecento*. Centro per la Storia dell'Università di Padova, Contributi alla Storia dell'Università di Padova 13, Treviso, Antilia, 2003, pp. 87-89.
 10. Cfr. THORNDIKE L., *Translations...* op. cit. nota 5, pp. 649-650; PASCHETTO E., *Pietro d'Abano, medico e filosofo*. Firenze, E. Vallecchi, 1984, p. 44 n. 95; MCVAUGH M., *The Lost Latin Galen*. In: NUTTON V., *The Unknown Galen*. London, Institute of Classical Studies, 2002, pp. 153 e 159-160.
 11. Per una discussione sul come interpretare *transdixi* o anche *translinguavi* in Pietro d'Abano cfr. FEDERICI VESCOVINI G., *L'Expositio succincta problematum Aristotelis de Pierre d'Abano*. In: DE LEEMANS P., GOYENS M., *Aristotle's Problemata in Different Times and Tongues*. Leuven, University Press, 2006, pp. 58-59.
 12. Questa è un'ipotesi avanzata dall'editore del testo greco e latino del *De victu attenuante*: MARINONE N., *Galeno, La dieta dimagrante*. Edizione critica del testo e della versione latina, traduzione e commento. Torino, G.B. Paravia, 1974, pp. 20-32; cfr. D'ALVERNY M.-T., op. cit. nota 5, pp. 48-49.

13. Sui due manoscritti della Biblioteca Malatestiana di Cesena cfr. MANFRON A., *La biblioteca di un medico del Quattrocento. I codici di Giovanni di Marco da Rimini nella Biblioteca Malatestiana*. Torino, U. Allemandi, 1998, pp. 215-219 e 238-240.
14. Cfr. KIBRE P., DURLING R.J., *A List of Latin Manuscripts Containing Medieval Versions of the Methodus Medendi*. In: KUDLIEN F., DURLING R. J., *Galen's Method of Healing*. Proceedings of the 1982 Galen Symposium. Leiden, New York, København, Köln, Brill, 1991, pp. 117-122. La d'ALVERNY M.-T., op. cit. nota 5, pp. 33-37, segnala sei manoscritti che contengono l'aggiunta di Pietro d'Abano, insieme con la traduzione del *De methodo medendi* di Burgundio; in nota (p. 37 n. 50) ne aggiunge altri cinque che potrebbero contenerla, ma che non sono stati controllati; tuttavia quattro di questi manoscritti compaiono nella lista della traduzione di Burgundio compilata da Kibre e Durling, ma senza l'integrazione di Pietro d'Abano, mentre un quinto, Erfurt, Wissenschaftliche Allgemeinbibliothek, Amplon. F 278 del XIV sec., ff. 118v-171r, che nella lista di Kibre e di Durling è omissa, sembra invece contenerla, sulla base della descrizione di SCHUM W., *Beschreibendes Verzeichniss der Amplonianischen Handschriften-Sammlung zu Erfurt*. Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1887, pp. 187-188.
15. Sull'edizione di Diomede Bonardo cfr. FORTUNA S., *Galeno latino, 1490-1533*. *Medicina nei Secoli* 2005; 17: 472-473.
16. L'edizione è di MCVAUGH M. R., *Translatio libri Galieni de rigore et tremore et ictigatione et spasmo*. In: ARNALDUS DE VILLANOVA, *Opera medica omnia*. Vol. XVI, Seminarium Historiae Medicae Granatense, Barcelona, Publicacions i edicions de la Universitat de Barcelona, 1981.
17. Cfr. DURLING R. J., *Corrigenda and Addenda to Diels' Galenica. I*. Op. cit. nota 1, p. 475. La traduzione del *De methodo medendi* stampata nell'edizione di Bonardo e nelle successive edizioni di Galeno, fino al 1528, è attribuita erroneamente tutta a Gerardo da Cremona in DURLING R. J., *A Chronological Census*. Op. cit. nota 1, p. 136; e in FORTUNA S., op. cit. nota 15, pp. 489-498.
18. Sulle edizioni latine di Galeno, fino al 1528, cfr. FORTUNA S., op. cit. nota 15, pp. 469-505.
19. Cfr. THORNDIKE L., *Translations of Works of Galen from the Greek by Niccolò da Reggio (c. 1308-1345)*. *Byzantina Metabyzantina* 1946; 1: 233.
20. Questo passo è segnalato in D'ALVERNY M.-T., op. cit. nota 5, p. 33.
21. Sulla vita di Pietro d'Abano cfr. PASCHETTO E., op. cit. nota 10, pp. 19-34. Ma sulle difficoltà di datare il viaggio a Costantinopoli cfr. FEDERICI VESCOVINI G., op. cit. nota 11, pp. 60-61.

22. Sulle citazioni delle traduzioni di Galeno nel *Conciliator* cfr. *supra*, nota 6. Sulla datazione del *Conciliator* e delle altre opere di Pietro d'Abano cfr. PASCHETTO E., op. cit. nota 10, pp. 47-48.
23. Cfr. D'ALVERNY M.-T., op. cit. nota 5, pp. 33-34 e 46-47.
24. D'ALVERNY M.-T., op. cit. nota 5, pp. 40-41, che utilizza il catalogo di FORMENTIN M., *I codici di medicina nelle tre Venezie*. Padova, Liviana Editrice, 1978, dove il Marc. gr. 276 è datato al XIV sec.; cfr. anche BOUDON V., *Galien. Introduction générale, Sur l'ordre de ses propres livres, Sur ses propres livres, Que l'excellent médecin est aussi philosophe*. Collection des Universités de France, Paris, Les Belles Lettres, 2007, p. CLXXXVIII. WILSON N., *Aspects of the Transmission of Galen*. In: CAVALLO G., *Le strade del testo*. Bari, Adriatica, 1987, p. 57, data invece questo manoscritto tra la fine XII sec. e la prima metà del XIII sec.
25. Nessuna delle traduzioni di Galeno fatte da Pietro d'Abano ha avuto un'edizione critica; ma sono stati pubblicati gli *incipit* ed *explicit* nell'articolo della D'ALVERNY M.-T., op. cit. nota 5, pp. 52-62.
26. Le edizioni critiche del *De methodo medendi* e del *De inaequali intemperie* sono in preparazione, l'una curata da Vito Lorusso e l'altra da Elsa García Novo, per il *Corpus Medicorum Graecorum*.
27. DE BOER W., *Galeni De propriorum animi cuiuslibet affectuum dignotione et curatione, De animi cuiuslibet peccatorum dignotione et curatione, De atra bile*. *Corpus Medicorum Graecorum* V 4, 1, 1, Leipzig, Berlin, G.B. Teubner, 1937; cfr. anche il suo articolo *Galens Traktat über die schwarze Galle und seine Überlieferung*. *Wiener Studien* 1933; 51: 56-65. Sui rapporti tra i manoscritti della famiglia B, de Boer ritiene che il Marc. gr. 282 sia una copia del Marc. gr. 276, mentre considera il Marc. gr. 284 dipendente dallo stesso modello del Marc. gr. 276. Quanto al *De methodo medendi*, Vito Lorusso, in una lettera del 26 ottobre 2007, mi comunica gentilmente che il Marc. gr. 284 dipende dal Marc. gr. 276.
28. Per la traduzione latina di Pietro d'Abano ho utilizzato il testo stampato nell'edizione di Diomede Bonardo, ff. 133r-135r, consultabile nel sito della Bibliothèque Interuniversitaire de Médecine, Histoire de la Médecine et de l'Art Dentaire di Parigi, all'indirizzo <http://www.bium.univ-paris5.fr/histmed/debut.htm>.
29. Per errori del Marc. gr. 282 evitati da Pietro d'Abano cfr. 73, 12-14: ἐμφανῆ ... ἀλκότητα om. a: *ostendit qualitatem ut neque dulcedinem sicut sanguinis aut salsedinem ... neque amaram ceu flava colera* Pietro; 80, 12: ἀπαθῶν: *ad ea que sine passione* Pietro: παθῶν a; 81, 10: προνοεῖσθαι om. a: *previdere* Pietro. Per errori del Marc. gr. 284 evitati da Pietro cfr. 71, 19: χυμῶν: *circa*

- humores* Pietro: χυμὸν b; 73, 24-25: ἀλλ' ... ξανθὸς om. b: *sed pallidus est quando et crossior pallido videtur* Pietro; 78, 26-27: εἶτα ... ὀλίγον om. b: *deinde secundum tertiam et quartam similiter parum* Pietro.
30. Ma si segnala un passo in cui la traduzione di Pietro d'Abano evita l'errore del Marc. gr. 276 e della sua copia: 76, 23: παχύς: *crossum* Pietro: ταχύς M a.
31. HELMREICH G., *Galenus libellus qui est De parvae pilae exercitio*. Gymn. Progr., Ausburg, Druck der Ph.J. Pfeiffer'schen Buchdruckerei, 1878. Successive edizioni sono state pubblicate da Johannes Marquardt nel 1879 e nel 1884, da Wilhelm Schaefer nel 1908 e da Ernst Wenkebach nel 1938; ma l'edizione più utile per ricercare l'originale greco della traduzione di Pietro d'Abano è la prima edizione di Georg Helmreich, che è basata su cinque manoscritti (di cui tre sono i citati Marc. gr. 276, 282 e 284), ritenuti tutti derivati da uno stesso modello, diverso da quello dell'edizione *Aldina*, pubblicata nel 1925. Nelle edizioni successive i Marc. gr. 282 e 284 sono stati omissi in apparato critico, perché considerati copie del Marc. gr. 276, a sua volta di scarso valore; cfr. MARQUARDT J., *Claudii Galeni Pergameni Scripta minora*. Vol. I, Leipzig, B.G. Teubner, 1884 [Amsterdam, Verlag A.M. Hakkert, 1967], pp. X-XI. L'edizione di Helmreich non è tuttavia accurata e ho quindi fatto una nuova collazione del Marc. gr. 276.
32. Per la traduzione di Pietro d'Abano ho utilizzato entrambi i manoscritti che la conservano, i già citati Cesena, Biblioteca Malatestiana, S. V. 4 e S. XXVI. 4, di cui il secondo è copia del primo. *L'incipit*, stampato in D'ALVERNY M.-T., op. cit. nota 5, pp. 58-59, può essere corretto sulla base dei manoscritti nei seguenti passi: 59, 2: *et* del.; 59, 3: *Ita: Ista* Pietro (ἄ); 59, 4: *optimam: optima* Pietro (ἄριστα). Questa traduzione di Pietro d'Abano ha molti altri errori congiuntivi con i Marc. gr. 276, 282 e 284, diversamente da quanto potrebbe risultare dall'apparato di Helmreich, che deve essere corretto almeno per le citazioni del Marc. gr. 276; cfr. per es. 11, 1-2: οὐκουν ... ἔσονται om. MNO Pietro; 11, 7: εὐπορία: ἀπορία MNO Pietro (*ansietas*); 11, 8: ἦμα καὶ σχολῆς om. MNO Pietro; 12, 17: μᾶλλον om. MNO Pietro; 22, 18: παρεσκευασμένα: παρεσκευασμένον MNO Pietro (*constructum*).
33. Ma si segnala un passo in cui la traduzione di Pietro d'Abano evita l'errore del Marc. gr. 276 e delle sue copie: 10, 9: νοσημάτων: *paxiones* Pietro: νοσήματο: MNO.
34. Cfr. anche i passi citati alle note 30 e 33, in cui il latino di Pietro non ha errori del Marc. gr. 276.
35. Cfr. DIELS H., op. cit. nota 1, p. 83.

36. Cfr. THORNDIKE L., *Manuscripts...* op. cit. nota 5, pp. 212-217. Su Pietro d'Abano traduttore di Aristotele, di Alessandro d'Afrodisia e di Cassio Felice cfr. OLIVIERI L., *Pietro d'Abano e il pensiero neolatino. Filosofia, scienza e ricerca dell'Aristotele greco tra i secoli XIII e XIV*. Padova, Editrice Antenore, 1988, in particolare pp. 181-203. Sulle difficoltà di attribuire a Pietro d'Abano la traduzione dei *Problemata* di Aristotele cfr. FEDERICI VESCOVINI G., op. cit. nota 21, pp. 55-69. Per una descrizione del Mut. gr. 109 cfr. PUNTOsNI V., *Indice dei codici greci della Biblioteca Estense di Modena*. Studi Italiani di Filologia Classica 1896; 4: 453-454 [SAMBERGER CH., *Catalogi codicum Graecorum qui in minoribus bibliothecis Italicis asservantur*. Vol. I, Leipzig, Zentral-Antiquariat der Deutschen Demokratischen Republik, 1965, pp. 369-370].
37. Cfr. D'ALVERNY M.-T., op. cit. nota 5, p. 57; HELMREICH G., *Galenus, De optima corporis constitutione, De bono habitu*. Gymn. Progr., Hof, Hof- und Univ.-Buckdruckerei von Junge & Sohn in Erlangen, 1901, p. 16.
38. D'ALVERNY M.-T., op. cit. nota 5, p. 63. Per altri giudizi negativi su Pietro d'Abano traduttore cfr. OLIVIERI L., op. cit. nota 36, pp. 137-144.
39. Cfr. *supra*, nota 10.
40. MCVAUGH M., *The lost latin Galen*. Op. cit. nota 10, p.160.
41. Cfr. FRENCH R.K., *De Juvamentis Membrorum and the Reception of Galenic Physiological Anatomy*. Isis 1979; 70: 102-107. Durante il convegno Romana Martorelli mi ha gentilmente segnalato che Pietro d'Abano, esponendo l'anatomia dell'utero in *Conciliator*, Diff. 23 (f. 36va, ed. 1565), sembra dipendere dal *De usu partium* di Galeno; cfr. il suo articolo contenuto in questo volume. Sugli interessi anatomici di Pietro d'Abano cfr. l'articolo di Giuseppe Ongaro in questo stesso volume.
42. Sulla traduzione di Demetrio Calcondila dei *Procedimenti anatomici* di Galeno cfr. FORTUNA S., *I Procedimenti anatomici di Galeno e la traduzione latina di Demetrio Calcondila*. Medicina nei Secoli 1999; 11: 9-28.
43. Questa identificazione della citazione di Pietro d'Abano è stata stimolata da un piacevole scambio epistolare con Giuseppe Ongaro, a cui sono sinceramente grata. A proposito del passo contenuto in *Conciliator*, Diff. 58 (f. 87rb, ed. 1565) FERRARI S., *I tempi, la vita, le dottrine di Pietro d'Abano. Saggio storico-filosofico*. Genova, Tipografia R. Istituto Sordomuti, 1900, pp. 150-151, scriveva: "Manca ogni nome di autore, ma per la celebrità di Galeno poteva anche tacersi; e del resto egli ha appunto un'opera con quel titolo in nove libri"; cfr. THORNDIKE L., *Translations...* op. cit. nota 5, p. 650.

Traduzioni latine di Galeno

Correspondence should be addressed to:

Stefania Fortuna, Università Politecnica delle Marche, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Dipartimento di Neuroscienze - Sezione di Fisiologia, Via Tronto 10A - 60020 Ancona.